

Tema/Intervista

L'importanza di “fare sistema”

Mario Salomone

De Ruggiero, Assessore all'Ambiente della Regione Piemonte: “L'educazione ambientale va difesa e diffusa in modo omogeneo”

Il Forum delle Regioni italiane svoltosi a Torino il 5 ottobre, in coincidenza con il congresso mondiale, si è concluso con l'impegno a rafforzare l'impegno nel campo dell'educazione ambientale.

Abbiamo chiesto a Nicola De Ruggiero (nella foto in alto), il nuovo assessore all'Ambiente ai Parchi e alle Risorse idriche della Regione Piemonte, la regione ospitante WEEC e Forum, il suo parere. Come in molte altre regioni italiane, anche in Piemonte le ultime elezioni amministrative hanno segnato una svolta e c'è ora attesa di cambiamento. Nato a Napoli 51 anni fa, e residente a Rivalta (di cui è stato sindaco dal 1999 al 2001), De Ruggiero è specialista in malattie infettive e in igiene e sanità pubblica e responsabile del Dipartimento di Prevenzione di un'Asl.

Assessore, lei ha affermato che “l'educazione ambientale non deve essere di nicchia”, un giudizio che condivido. Cosa significa per lei ribadire il valore invece strategico?

«In questa fase di difficoltà di bilancio per tutti gli enti locali, rafforzare l'educazione ambientale vuol dire innanzi tutto difendere gli stanziamenti. Questo si può fare meglio se si lavora a tutto campo e se si evidenzia il valore dell'educazione ambientale come investimento. Ciò che non è visto come investimento – e nel campo delle azioni immateriali il rischio c'è – rischia di essere spinto, appunto, in una nicchia».

Come fare fruttare meglio le risorse?

«Un punto per noi essenziale è la capacità di sfruttare meglio le sinergie, di mettere in rete tra loro le tante reti esistenti. L'insegnamento che io ricavo, come medico, dal campo sanitario è che le eccellenze devono diventare sistema: il vero successo si ha quando le eccellenze si diffondono a tutto il territorio in modo omogeneo. Questo deve capitare anche nel campo dell'educazione ambientale: si ha un rafforzamento se le situazioni di eccellenza si parlano tra loro e se si passa da sperimentazioni di avanguardia alla loro diffusione capillare e alla sedimentazione. Lo stimolo “alto” deve tradursi in pratica concreta. In Piemonte, ad esempio, cercheremo di dare identiche opportunità a tutte le province, tenendo conto anche di un territorio ricco di diversità, con storia, organizzazione, ambienti, situazioni socioeconomiche molto differenti».

Si è soliti dire che nelle questioni ambientali bisogna “pensare globalmente e agire localmente”. Il congresso mondiale appena conclusosi è stato un evento di grande portata che senz'altro aiuta a “pensare globalmente”. Quale può essere il ruolo delle istituzioni locali nel tenere insieme questi due piani, entrambi indispensabili?

«Il congresso è stata una occasione vera e un beneficio per la nazione e per il territorio ospitanti. Certo, non basta un congresso a rendere leader: come per ogni altro evento del genere, occorre riuscire a strutturarsi per il “dopo”, a dare continuità, a essere attori anche nel futuro, a non disperdere le professionalità».